

## Intervento di Franco Gennari Daneri\*

Il mio intervento è inteso a sottolineare il valore delle “buone pratiche valutative” in psichiatria ed a sottolineare alcune emergenze dell’attività riabilitativa.

Una “buona pratica valutativa” operata sul campo è quella efficace, quella cioè capace di generare cambiamento e, comunque orientata ad esso.

L’ orientamento alla valutazione efficace credo sia una disciplina mentale ed etica (ancor prima che l’applicazione di una tecnica per una astratta qualità). Esso si manifesta a monte dell’atto terapeutico e ne accompagna sviluppi ed esiti. Nella pratica quotidiana questo orientamento alla valutazione efficace diviene (deve divenire, ove tale non fosse ancora) una procedura organizzata e organizzativa, inclusiva e sistematica, finalizzata alla realizzazione del progetto personale individualizzato.

Una valutazione “inclusiva” deve vedere operativamente coinvolti utenti e familiari anche per mezzo di quegli strumenti di conoscenza e proposta che le disposizioni Regionali mettono loro a disposizione.

Per questa ragione come familiari ed utenti abbiamo fortemente sostenuto i Comitati Consultivi Misti per la Salute Mentale, i CCMSM, ed abbiamo sperato nella continuità e nello sviluppo della loro azione per la evidente positiva loro contiguità con l’operare dei singoli DSM.

La loro costituzione ha avuto in Parma una esecuzione semplice: per desiderio delle Associazioni e grazie alla collaborazione organizzativa e professionale della Direzione e degli Operatori del DSM, già da alcuni anni si era avviato un informale tavolo di lavoro molto costruttivo. Con la nascita dei CCMSM questo tavolo ha in pratica ricevuto un avallo ufficiale ed un molto gradito incoraggiamento a proseguire con maggiore intensità e sistematicità l’attività di interazione già avviata.

Certamente non sono mancate - e non mancano - nel dialogo difficoltà di comprensione e di accettazione dei diversi punti di vista, ma ci si parla con una intensità, un’ appropriatezza di temi ed un approfondimento della conoscenza reciproca che sono il segnale significativo di crescita di tutti nella competenza e nel senso di responsabilità che il servire nel Comitato comporta.

*(Mi si permetta, su questi temi, un inciso, uno spot: è un vero piacere dare notizia del convegno che, con il patrocinio della Regione ER, della AUSL e della Università di Parma, la nostra Associazione ha promosso in Parma per il 23 novembre prossimo con il titolo “Dalla Valutazione Dei Bisogni Alla Verifica Degli Esiti: Criteri Per L’Accreditamento” ed è con gioia e trepidazione che invito operatori, utenti e familiari a parteciparvi).*

Un altro importantissimo strumento di inclusione nella valutazione è da noi considerata la Consulta Regionale sulla Salute Mentale che sta compiendo il suo periodo sperimentale. Il nostro è però ancora un apprezzamento di stima sugli intenti e sulle potenzialità perché di informazione sulle attività della Consulta ce ne sono giunte poche e diseguali. Le notizie sull’imminente rinnovo / riforma di questo organismo consultivo ci inducono tuttavia a suggerire un doppio livello di costituzione e funzionamento collegiale di questo organismo.

A nostro avviso un primo livello dovrebbe essere costituito da un nucleo forte ed agile di non più di una ventina di persone che di psichiatria vivono, soffrono e fanno o per averne imparato sulla loro pelle di utenti e familiari o per la natura della loro professione, dei loro studi, delle loro esperienze in ambito terapeutico. Dovrebbe trattarsi di un nucleo il più possibilmente stabile capace di maturare una grande forza comunicativa interna, ma capace anche di ascolto delle sollecitazioni ambientali e delle suggestioni positive provenienti dalla ricerca.

L'apertura di questo nucleo sull'esterno creerebbe il secondo livello di lavoro della consulta con commissioni tematiche, chiamate di esperti, di testimoni, di operatori dell'ambito sociale dai legislatori ai formatori professionali agli assessori comunali...

Proprio queste ultime professioni / attività richiamano alla realtà multimodale del manifestarsi della malattia mentale e dell'esplicarsi dell'azione terapeutica e riabilitativa.

Il recupero, per quanto incerto e lento della competenza sociale e della capacità lavorativa, è un obiettivo ed un segnale di ripresa: per sostenere la persona in questo cammino le molte realtà del contesto di vita debbono interagire. L'aver un lavoro degno e saperlo mantenere è percepito come segno dell'autonomia adulta. Eppure è proprio questo obiettivo che si rivela il più duro da conseguire. Anche nelle provincie più fortunate ove, come nel caso di Parma, il collocamento disabili in aziende profit raggiunge e supera il 60%, per gli psichici il problema rimane drammaticamente aperto sulle aleatorie ed imperfette (sul piano della funzionalità riabilitativa) occasioni lavorative delle commesse alle cooperative e delle borse lavoro.

Forse c'è da fare di più e di meglio in sede di commissioni all'atto della formulazione della diagnosi funzionale per la quale esistono criteri di definizione internazionalmente validati e, credo, resi obbligatori per legge. Forse c'è da fare di più e di meglio nella complessa e multirelazionale azione di "accompagnamento" sul lavoro, di raccordo fra aziende e DSM.

Riabilitazione, rianimazione, riattivazione ... tante parole per scoprire una realtà bruciante: siamo poveri di risorse umane e perciò sempre più poveri di tempo per dedicarci ai malati, alle loro famiglie, all'accompagnamento sul lavoro, alla psicoterapia, all'interazione continuativa con le potenziali risorse del territorio ....

Dove si svolgono le battaglie per formare e orientare infermieri, medici, educatori, psicologi e psichiatri? dove si svolgono le battaglie per selezionarli, per valutarli, per aggiornarli sul campo, per sostenerli, per (ri)motivarli, per premiare la competenza? .... Ci occorre gente capace di inventarsi il setting operativo in autonomia e saggezza per l'efficacia e l'efficienza degli interventi; ci occorre gente che abbia tempo da donare all'ascolto, ai contatti con i familiari, al lavoro di equipe; ci occorre gente che creda sino in fondo alla possibilità di far emergere, ricomporre e valorizzare abilità e competenze residue e nel cercare di far questo trasmetta fiducia, simpatia, accoglienza e speranza. Ci occorre tutto questo e forse di più, ma forse ci basterebbe sentirci dire con un sorriso: <Non ho altro, ma tutto quello che ho te lo dono di cuore> e sapere di poter rispondere senza timore di delusione: <Grazie, amico>

\* Presidente dell'Associazione "Camminiamo Insieme" di Parma